

13⁰

TREDICESIMA EDIZIONE
PREMIO MORLOTTI
NOVEMBRE 2011



Comune di Imbersago



Comune di Imbersago



Comune di Lecco



Sistema Educativo Lattesio Leccese

LECCO, TORRE VISCONTEA
Piazza XX Settembre, 3

27 novembre 2011 - 15 gennaio 2012

con il patrocinio
e il contributo di

www.premiomorlotti.it
www.comune.lecco.it
www.museilecco.org



Regione Lombardia
Cultura



Provincia di Lecco



Parco Adda Nord
Sistema Magenta



ecomuseo
Adda di Leonardo

EUROCOM CORRENTE



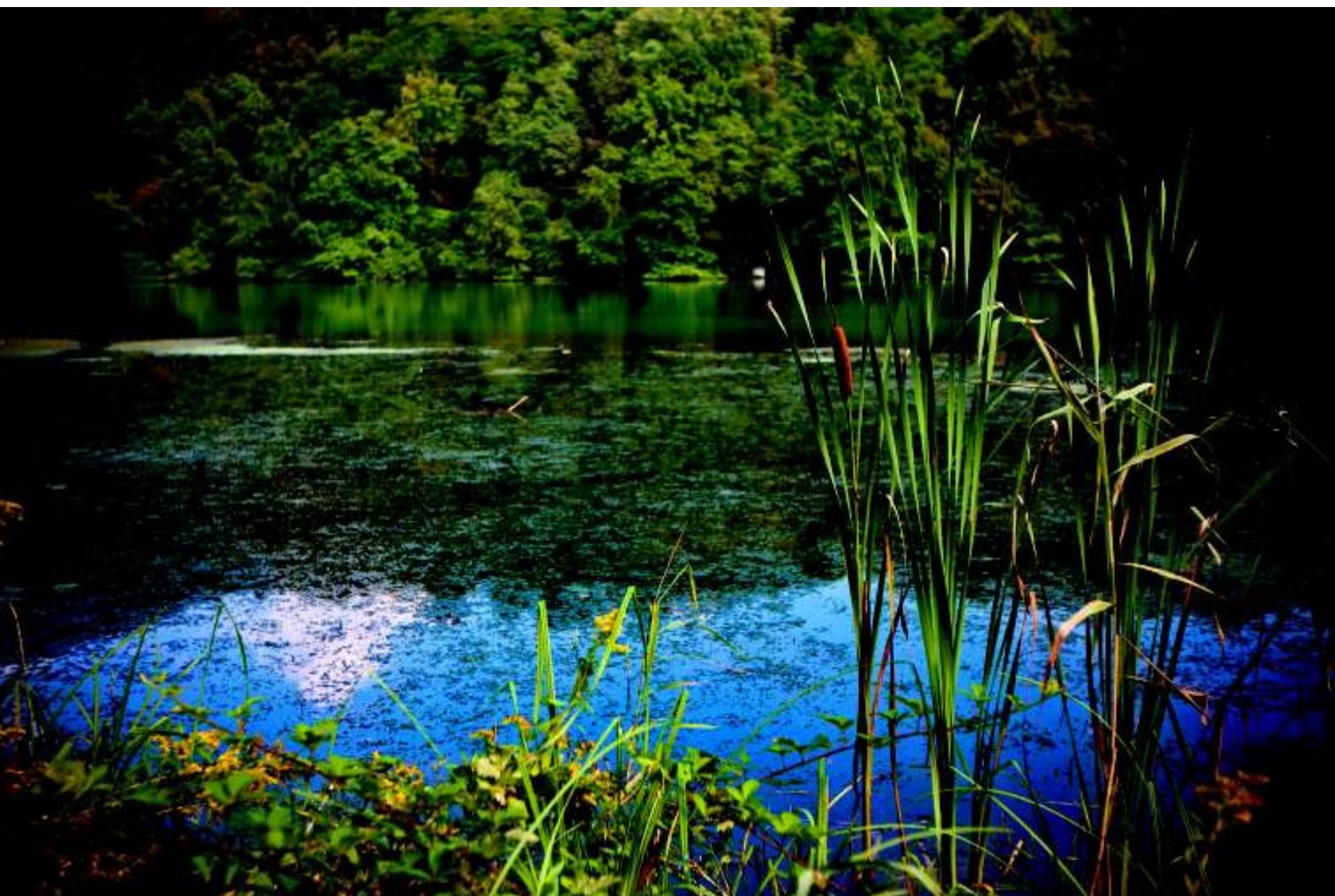
Si ringraziano per la cortese collaborazione:

A.V.P.L. Associazione Volontari Pensionati Lecchesi
Fondazione Attilio Granata - Franco Braghieri
Pro Loco di Imbersago
Studio Fotografico Giudicianni & Biffi di Mezzago (MI)
Valsecchi Costruzioni srl
Acel Service srl
Associazione Vera Brianza
Benson srl
Correlazioni sas Lecco
Galleria Magenta - Magenta (MI)
Cattaneo Paolo Grafiche srl

Coordinamento
Aldo Mari - Giulio Crisanti

TREDICESIMA EDIZIONE
PREMIO MORLOTTI
NOVEMBRE 2011

A cura di
Domenico Montalto
e
Giorgio Seveso



Il fiume *Adda* a Imbersago

courtesy:
Studio Fotografico Giudicianni & Biffi
Mezzago (MI)

A Dio piacendo

La gloria, la luce,

la vita

Tutto cresce

e culmina così

ex voluntate Carnis:

splende quel tanto

che basta a compiersi,

o consegnarsi alla notte.

Domenico Montalto

1954 - 2011

*Questa edizione del
PREMIO MORLOTTI-IMBERSAGO
è dedicata a
DOMENICO MONTALTO
mancato ai suoi cari e ai suoi amici,
il 25 agosto 2011*

Il Premio Morlotti-Imbersago a Lecco

Per la prima volta, con grande soddisfazione, la città di Lecco ospita il prestigioso Premio Morlotti. È la nascita di una collaborazione importante con il Comune di Imbersago, che per ben tredici edizioni ha dedicato la manifestazione all'illustre artista lecchese, ed è una concreta crescita culturale per tutto il territorio.

Lo scorso anno, in occasione del centesimo anniversario della nascita del maestro, il Comune di Lecco ha dedicato a lui un sentito omaggio con la mostra *Tra Manzoni e Morlotti*. Nelle Scuderie di Villa Manzoni è stato possibile ammirare un'impressionante serie di vedute dell'Adda nei pressi di Imbersago, tutte datate 1956.

Oggi, con un anno di anticipo sul ventennale della scomparsa dell'artista, la Torre Viscontea accoglie un evento che ne ricorda con affetto il nome e che, al tempo stesso, offre spazio a giovani artisti di tutta Europa e presenta i nuovi linguaggi della pittura contemporanea. L'Amministrazione comunale, infatti, non può che sostenere con convinzione un'iniziativa che promuove gli artisti di domani.

Questa mostra interroga sull'attualità della lezione di Morlotti e su quanto sia realmente importante la sua eredità artistica per la città, oltre che per coloro che vogliono cimentarsi con le potenzialità espressive della pittura. L'esposizione invita a rileggere e a meditare il nostro passato per guardare al domani, affrontando con maggiore coscienza il futuro.

Virginio Brivio
Sindaco di Lecco

Michele Tavola
Assessore alla Cultura di Lecco

Il Sentimento della Natura

La Provincia di Lecco sostiene anche quest'anno il Premio di Pittura Morlotti-Imbersago, a cadenza biennale, giunto alla tredicesima edizione.

L'iniziativa si inserisce a pieno titolo nell'ambito delle manifestazioni a carattere nazionale e internazionale volte a ricordare l'artista lecchese che, in Brianza, ebbe felici trascorsi.

Il particolare che caratterizza questa edizione è quel “sentimento della natura”, cifra umana e poetica, fortemente lombarda, dell'opera morlottiana.

Con un invito mirato alle Accademie d'arte italiane e internazionali per la selezione di giovani artisti di talento, il Premio si pone quale osservatorio delle giovani produzioni artistiche europee, oltre a dare spazio ad altri autori.

L'obiettivo è favorire la fruizione e la produzione artistico-culturale, dedicata ad uno degli artisti più interessanti del panorama italiano del '900, profondamente legato al nostro territorio, scoprendo Morlotti attraverso lo sguardo di pittori del nostro tempo.

Desidero sottolineare, nell'attuale congiuntura economica, l'impegno del nostro Ente nel garantire risorse a numerose progettualità culturali, tra cui anche l'atteso Premio Morlotti.

Il mio sentito ringraziamento al Comune di Imbersago, per la passione e competenza con cui organizza il Premio, al Comune capoluogo partner del progetto, e agli artisti che con la loro partecipazione danno valore e significato all'iniziativa.

Marco Benedetti
Assessore alla Cultura, Beni Culturali,
Identità e Tradizioni della Provincia di Lecco

Un omaggio al maestro, nel centenario morlottiano

Il Premio “Morlotti-Imbersago” si ripropone all'attenzione del panorama artistico lombardo e nazionale con una nuova edizione - la tredicesima -, coincidente di fatto con la chiusura delle celebrazioni del centenario della nascita del grande maestro Ennio Morlotti (1910-1992), cittadino onorario di Imbersago, che negli anni '50 riuscì a trarre dal fascino del fiume Adda l'ispirazione per le sue opere più belle e di maggior valore artistico.

L'edizione 2011 conferma l'ottimale formula “a inviti” sperimentata con successo nelle precedenti due manifestazioni accanto alla sezione “giovani” e propone alcune significative novità, che contribuiscono ad aumentarne il prestigio: basti pensare, ad esempio, al coinvolgimento del Comune di Lecco, città natale di Morlotti, presso la quale si svolge il Premio 2011, e all'originale selezione di giovani artisti ottenuta grazie al coinvolgimento di prestigiose Accademie europee di Belle Arti.

Purtroppo il Premio Morlotti 2011 deve oggi fare a meno di due personalità di assoluto rilievo, che nel tempo e con ruoli diversi hanno contribuito a farlo crescere: si tratta anzitutto di Domenico Montalto, dal 2007 curatore della manifestazione insieme a Giorgio Seveso, scomparso prematuramente nell'agosto scorso dopo aver dato un contributo decisivo nel definire le linee di questa nuova edizione del Premio, mettendo a frutto la sua straordinaria professionalità, con cui si è speso fino all'ultimo. La memoria di Domenico merita il nostro più affettuoso pensiero e ringraziamento per quanto ha svolto, ma soprattutto per il contagioso entusiasmo che ci ha trasmesso nel condurre questa avventura. Il segno lasciato da Domenico Montalto farà sempre parte della storia del Premio Morlotti e delle sue più alte ambizioni artistiche e la sua memoria sarà lo stimolo per fare sempre meglio in futuro. Caro Domenico, ricorderemo il tuo amore per l'arte e la pittura, ma ancor più il tuo sincero gusto estetico e la tua passione nell'ammirare i più svariati lavori di creazione!

Più datata, ma non meno importante e intensa da parte nostra, è l'emozione per la perdita proprio due

fa - nel novembre 2009 - del maestro Ernesto Treccani, grande artista del '900 e presidente onorario della giuria del Premio “Morlotti-Imbersago”, dopo esserne stato componente fin dalla prima edizione. La nostra memoria e il nostro “grazie” si concentrano in particolare sul costante incoraggiamento e sostegno sempre garantiti dal maestro Treccani a questa manifestazione organizzata in memoria dell'amico Ennio Morlotti.

Un doveroso omaggio va anche all'eccezionale impegno profuso da tutti coloro che si sono impegnati a vario titolo per la riuscita del Premio: in primis, la Fondazione “Granata-Braghieri” (con una citazione particolare per gli insostituibili amici Aldo Mari e Giulio Crisanti), la Pro Loco di Imbersago, i critici Giorgio Seveso e nuovamente Domenico Montalto, la giuria, il professor Renato Galbusera per i contatti con le Accademie di Cluj-Napoca (Romania) e Szeged (Ungheria), la famiglia Morlotti e soprattutto la dottoressa Alessia Mesirca, nipote di Ennio Morlotti, che ci segue sempre con attenzione, gli enti patrocinatori (Comune di Lecco, Regione Lombardia, Provincia di Lecco, Parco Adda Nord, Ecomuseo Adda di Leonardo, oltre alla Fondazione Corrente e all'Associazione Vera Brianza), gli sponsor e soprattutto gli artisti partecipanti che permettono di arricchire con nuova linfa questa esperienza. Un ringraziamento speciale va alla città di Lecco, che ci ospita quest'anno nei prestigiosi spazi espositivi della Torre Viscontea.

Ammirando l'insieme delle opere del Premio Morlotti 2011, i visitatori della mostra avranno certamente modo di rendersi conto ancora una volta che la creatività è uno dei piaceri più grandi. Rappresenta uno dei veri valori aggiunti della vita, capace in qualche modo di ricomprendere tutti gli altri.

Giovanni Ghislandi
Sindaco di Imbersago

Giovanna Riva
Assessore alla Cultura del Comune di Imbersago

Domenico Montalto, una significativa presenza

Caro Domenico, quando accettasti l'incarico di far parte del Comitato Artistico della Fondazione ci sentimmo onorati.

La tua presenza le avrebbe fatto bene. Sapevamo che i valori che ci univano ci avrebbero consentito di aiutarla a crescere.

L'avventura era iniziata qualche anno prima quando, grazie ad Aldo Mari, ti avevamo conosciuto. Guardando i quadri di papà Attilio cominciasti a descrivere tratti del suo carattere in maniera così puntuale e precisa da dare l'impressione di averlo conosciuto e di essergli stato amico. Già, perché è solo ad una persona che ti è intimamente vicina consegna le chiavi della tua anima.

Curasti il catalogo e il tuo supporto fu fondamentale nella scelta di come utilizzare al meglio ciò che ci aveva lasciato. Non fu tecnicamente semplice, ma grazie all'aiuto e al supporto di alcuni amici tra cui Sara Tironi, Giulio Crisanti, Aldo Mari, Giuseppe Scarpellini, Mario Sottocorno, Giuseppe Cassinis, nacque la Fondazione.

Pochi giorni prima di lasciarci ti eri incontrato con Angelo e avevi messo a fuoco con lui i progetti futuri di cui tu eri un convinto sostenitore.

Se, come fermamente crediamo, tutto è Uno e non vi è un al di qua e un al di là, bensì una differente manifestazione dell'Essere, continua Domenico a far pervenire al nostro cuore i tuoi preziosi suggerimenti, li ascolteremo e sarai con noi come lo sei sempre stato.

Daniela Braghieri e Angelo Granata
Fondazione Attilio Granata – Franco Braghieri

Una sentita testimonianza

Il primo incontro risale al 2001 in occasione di una mia personale alla galleria Ceribelli Albini di Milano. Da quella circostanza la nostra conoscenza e frequentazione si è intensificata e si è creata una forte curiosità intellettuale e umana reciproca.

Di solito il rapporto con il critico rimane estemporaneo e non si approfondisce nel tempo, non così con Domenico Montalto. Con lui i commenti e le valutazioni sulla pernicioso situazione del cosiddetto sistema dell'arte e quello che faziosamente è ritenuto "contemporaneo" erano centrali nelle nostre discussioni. Con in più la ferma convinzione che molte presenze artistiche qualitative sono oggi proditoriamente cancellate da un'arte di regime commerciale e con l'assoluta trascuratezza per la dimensione più importante dell'opera d'arte. "Sdefinizione dell'arte", la pittura marginalizzata e ritenuta obsoleta dal conformismo piatto dei linguaggi "a la mode".

Per Domenico proprio la passione della pittura ha reso assidue le visite al mio studio di Cadro, dopo aver lasciato l'atelier di Milano. Lui, convinto che l'amico pittore attraversasse una stagione creativa particolarmente felice, lo propone come candidato al Premio alla carriera del Morlotti-Imbersago, dodicesima edizione, che gli viene assegnato nell'ottobre 2009.

Nelle ultime mostre personali l'apporto critico di Domenico è stato importante, malgrado le recenti difficoltà a incontrarci per il suo stato di salute non buono. In tempi recentissimi, nonostante questi problemi, ci si sentiva per telefono e fino all'ultimo avevamo stabilito di incontrarci a Cadro per perfezionare il progetto di un catalogo del calcografico. Poi negli ultimi giorni agostani l'improvvisa ferale notizia, lo shock della sua scomparsa. Qui a Cadro, nell'atelier dove lui con entusiasmo arrivava frequentemente, guardo una sua foto che segna la sua presenza massiccia e imponente, risento la sua voce che ricompare e pacifica le mie sfuriate polemiche, gli astratti furori... Grazie Domenico per il tuo garbo paziente e insostituibile.

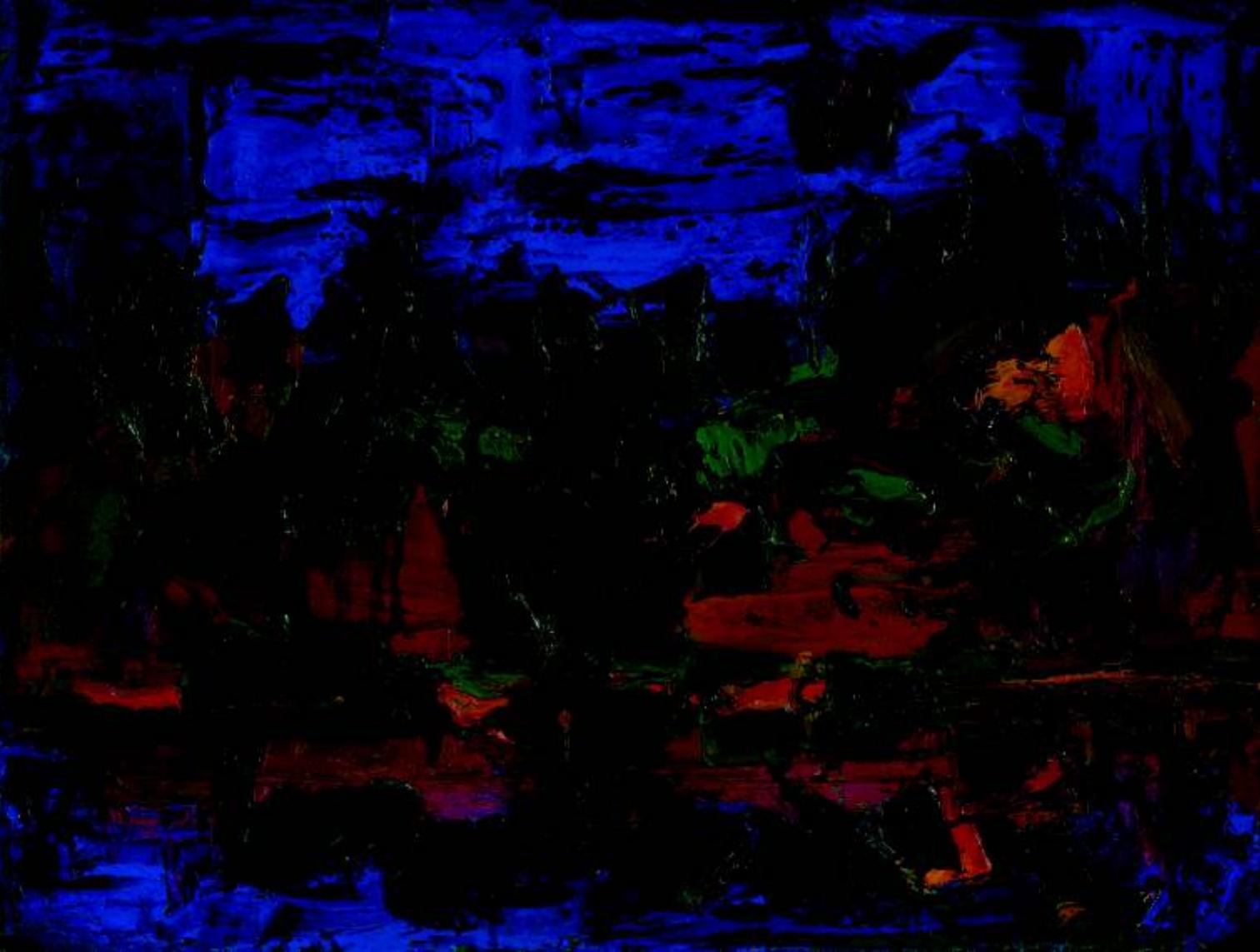
Renzo Ferrari
Premio alla Carriera, dodicesima edizione 2009

Renzo Ferrari
Rosa e vida, 2009
olio su tavola, 55x88 cm
1° Premio alla Carriera
dodicesima edizione
Premio Morlotti - Imbersago
Pinacoteca Comunale



Renzo Ferrari
Dell'inverno - per D.M., 2010
olio su tavola, 49x69 cm
opera donata a ricordo di
Domenico Montalto
Pinacoteca Comunale di Imbersago





Ennio Morlotti

Adda, 1957
olio su tela,
65x50 cm
collezione privata - Imbersago

Morlotti a Lecco, testimonianze e ricordi

Il legame di Ennio Morlotti con Lecco, la sua città natale, fu sempre difficile e conflittuale, legato agli anni giovanili e agli esordi del suo lungo cammino d'artista che lo porterà ad allontanarsi dalle proprie radici, pur trovando la sua grande "stagione" poco lontano in Brianza, lungo le rive dell'Adda, in quelle acque che erano comunque parte del suo lago.

Gli anni Trenta vedono il suo esordio in mondo dell'arte: si diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera, visita musei e chiese, s'iscrive all'Accademia d'Arte di Firenze, compie il suo primo viaggio a Parigi e torna a Lecco. Qui tra il 1937 e il '38 dipinge moltissimi quadri, per lo più paesaggi, che poi, insoddisfatto, distrugge quasi totalmente, in una sorta di *furor* creativo/distruittivo ed esistenziale che lo spinge a vivere una vita sregolata, di sensazioni e passione. Poi dal 1939 si trasferisce a Milano, entra nel gruppo di "Corrente" ed inizia un'altra storia legata ai principali movimenti artistici internazionali, con contatti, ricerche e mostre che lo porteranno ai vertici della pittura contemporanea, ormai lontano dalla sua città. A Lecco tornerà raramente per pochi lavori e, dal 1983, per vedere la sua collezione nella Galleria Comunale d'Arte a Villa Manzoni.

Poche opere rimangono quindi del suo periodo giovanile a Lecco: qualche paesaggio (il lago, il San Martino, Malgrate), il grande affresco nell'abside della chiesa dell'Istituto "Airoldi e Muzzi", e la *Colazione sull'erba* nella villa della famiglia Berera. Il primo, commissionato nel 1939 dall'Architetto Mario Cereghini, autore della cappella, suscitò grande scalpore, come del resto l'innovativa struttura razionalista dell'edificio, in quanto Morlotti raffigurò una *Processione del Corpus Domini*, guidata dal Cardinal Schuster, in cui sfilavano a due a due le persone più importanti della città, travestite con abiti religiosi o improbabili divise fasciste. L'intento ironico, lontano dalla retorica celebrativa del regime, la composizione e i colori forti e vivaci, rivelano già una personalità forte, in grado di proporre, anche ai suoi esordi, soluzioni innovative nell'affrontare un tema religioso all'interno di un luogo sacro.

Anche per la pittura murale nell'ingresso della villa della famiglia Berera, oggi sede di un istituto bancario, Mario Cereghini chiamò il suo giovane amico Ennio, che in quegli anni stava collaborando con uno dei suoi maestri, Achille Funi, proprio ad alcuni affreschi per l'Università di Padova e l'Esposizione Universale di Roma. L'architetto aveva infatti avuto, nel 1942, l'incarico di modificare internamente la villa di inizio Novecento di questa importante famiglia d'industriali lecchesi e propose a Morlotti di dipingerne un ritratto celebrativo parietale. L'artista aderì con entusiasmo, proponendo ben sette differenti soluzioni ed altrettanti bozzetti, riferentesi sia ai grandi maestri del passato, Giorgione, Pinturicchio, Manet, sia ad affermati artisti contemporanei come De Chirico, Campigli, Ponti e Dufy. L'opera finale rappresentava la famiglia inserita in una *Colazione sull'erba*, con una adesione alla composizione di Manet, riscontrabile nella concentrazione delle figure sedute ai piedi di un albero che le sovrasta, campendo la maggior parte dello spazio; nella posa dei personaggi con la giovane che si volta verso lo spettatore; il brano di natura morta nell'angolo destro e il padre in posizione obliqua. I volti dei famigliari non sono però caratterizzanti e le vesti, non riferibili ad un'epoca precisa, contribuiscono alla creazione di un'opera che, come l'artista stesso dichiarava, doveva totalmente "sfuggire al naturalismo". Vera protagonista dell'opera è la natura, il grande albero, la luce dorata del tramonto che investe la dolce campagna lombarda, dipinta con tratto morbido e rapido. Le figure umane vengono inserite nel paesaggio, ma risultano più spigolose e rigide, distaccate ed estraniare dall'armonia della natura, nonostante

l'intenzione dell'artista di fusione dell'elemento uomo con quello naturale. L'opera è comunque di fondamentale importanza per la ricerca dell'artista, in quanto è la prima occasione nella quale Morlotti affronta l'inserimento dell'uomo nella natura, uno dei temi che lo tormenterà tutta la vita e su cui ritornerà costantemente, dando vita ai grandi cicli delle *Figure nel paesaggio*, negli anni Ottanta, e delle *Bagnanti* nella sua ultima produzione.

A questa ricerca si ricollega il grande mosaico, realizzato dall'artista nel 1980, nell'ingresso dell'Istituto Tecnico "G. Bovara" di Lecco, dal titolo *Figure nel paesaggio*, che costituisce con la *Processione* dell'Istituto "Airoldi e Muzzi", la sola altra opera fruibile pubblicamente in città, non in collezione privata. Per questa grande composizione Morlotti si occupò persino del reperimento del materiale musivo che, ad eccezione delle tessere per il cielo, scelse e raccolse tra i materiali di scarto: pezzi di marmo o granito, impasti o scorie di fonderia, al fine di realizzare un'opera che, pur nell'uso di una tecnica tradizionale, potesse rappresentare la natura nella sua materia vivente, in accordo con quella ricerca, quasi ossessiva, da sempre perseguita.

Se oggi le opere di Ennio Morlotti a Lecco, visitabili dal pubblico, sono solamente le due appena citate, negli anni Ottanta, la Galleria Comunale d'Arte della città ospitava la più ricca e completa collezione dell'artista presente in Italia, costituita da trentotto quadri del grande maestro, in deposito perpetuo al Comune di Lecco, a seguito della confisca da parte dello Stato per evasione fiscale, della ricchissima raccolta d'arte di Sofia Loren e Carlo Ponti. I quadri esposti furono scelti in modo da coprire significativamente l'*iter* pittorico dell'artista tra il 1942 e il 1968, dagli esordi picassiani, alle innumerevoli rappresentazioni dell'Adda, alla produzione informale della natura, agli *Studi per bagnanti* del 1959-'60, ai *Nudi* dal '62 al '64. Erano opere eccezionali, tra le più note e significative dell'artista, che, nelle serie delle *Adda*, nei *Granoturco* e nei *Paesaggi con figure*, raggiunse vertici ineguagliati della sua produzione. Ennio da allora ritornava un po' più spesso a Lecco, veniva volentieri a Villa Manzoni, dove era collocata la Galleria Comunale d'Arte e osservava i suoi quadri in silenzio; sembrava parlasse con loro, in un muto rimando di colori e forme, e ripensava la sua storia di uomo e di artista. Davanti alle tele più importanti e impegnative mi diceva: "Vedi non riuscirò più a dipingere così". Pareva chiedersi come avesse fatto a realizzare opere di tale forza espressiva, materica e cromatica, quasi non fosse stato lui l'autore. Vedere tante sue tele, importanti, tutte insieme nella sua città, in un museo pubblico, nella villa di Alessandro Manzoni, lo aveva riconciliato un poco con le sue origini.

Nel 1990 però, in seguito al ricorso alla Corte di Cassazione, i coniugi Ponti furono assolti, con formula piena, dall'accusa di truffa ai danni dello Stato e undici quadri di Morlotti dovettero essere riconsegnati all'Ufficiale Giudiziario, mentre i restanti furono trasferiti, per ordine del Ministero dei Beni Culturali, a Roma alla Galleria d'Arte Moderna, in attesa di ulteriori sviluppi. Da allora non tornarono più; spesso li vedo nelle aste o nei cataloghi delle mostre dedicate a Ennio, come appartenenti a collezioni private. Anche lui non tornò più; non volle nemmeno sentire le ragioni dell'accaduto, che mi affannavo a spiegargli, e quanto era stato fatto per evitare quella situazione. Come era nel suo carattere impetuoso e irruente, mi disse che si era sentito nuovamente tradito dalla sua città; non aggiunse altro e se ne andò.

Barbara Cattaneo
Direttore del Polo museale di Villa Manzoni, Lecco

Continuità dell'impegno

Non si può aprire questa tredicesima edizione del nostro Premio senza dire quanto siamo ancora scossi dall'improvvisa scomparsa di Domenico Montalto. La sua dolorosa perdita ci indebolisce, e tutti noi, amici del Premio e sostenitori delle sue ragioni, dovremo d'ora in avanti moltiplicare gli sforzi, intensificare l'impegno per mantenere alla nostra iniziativa quella qualità e chiarezza d'intenti che Domenico ci aveva aiutato a crescere.

Una cosa, però, non rischia comunque d'attenuarsi malgrado la sua mancanza, soprattutto oggi nell'anno del centenario della nascita di Ennio Morlotti. Ed è appunto il nostro permanente riferimento alla figura e all'opera del Maestro, che abbiamo tenuto ben fermo e presente in tutti questi anni.

È un riferimento che ci conferma nel tenere anche questa volta al centro del nostro lavoro sul Premio le due impostazioni basilari che costituiscono ormai la nostra "tradizione", e che a suo tempo Montalto aveva arricchito con le sue idee.

La prima è costituita dalla nostra formula critica originaria, che si è davvero rivelata la più giusta ed azzeccata. Ciò che ha distinto il Morlotti-Imbersago da molte iniziative consimili dedicate in Italia ai giovani artisti è stato, infatti, l'aver scelto da sempre di muoversi per le sue selezioni volutamente fuori dal circuito ufficiale del mercato e degli ambienti artistici accreditati. Di muoversi insomma, come per una sorte di scandaglio profondo, come una sonda capace di immergersi oltre

gli strati già ampiamente indagati dell'arte giovane, strati magari in qualche modo anche già “inquinati”, cioè trasformati dal sistema dell'arte e dall'intervento di critici, mercanti e galleristi, giungendo così a identificare personalità realmente inedite, fresche, incontaminate.

La seconda impostazione è il confronto reso possibile dall'accostare i giovani ai professionisti riconosciuti, cioè a una selezione di artisti invitati, già ampiamente affermati nel panorama culturale attuale, nella prospettiva di un “omaggio alla carriera” che premi qualità, coerenza e profondità del lavoro, tenuta culturale e insieme umana dell'artista.

Tale è la specificità del nostro impegno, che si è concretizzata, inoltre, nella scommessa sottoscritta e vinta sul piano dei linguaggi e degli atteggiamenti di poetica, portando il nostro Premio a definirsi in modo esplicito come prevalentemente figurativo, teso cioè a indagare il divenire più articolato ma anche più responsabile dell'idea figurativa all'interno dell'espressione plastica e visiva del contemporaneo, rivolta in particolare – pensando anche qui alla nostra ispirazione morlottiana – alle tematiche dalla natura nel suo rapporto con il destino dell'uomo di oggi, delle sue speranze e delle sue contraddizioni.

Giorgio Seveso

Il verbale della Giuria

La Giuria della Tredicesima edizione del Premio Morlotti - Imbersago, formata da Giorgio Seveso (giornalista e critico d'arte), Renato Galbusera (pittore e docente all'Accademia di Brera di Milano), Michele Tavola (critico d'arte e assessore alla cultura del Comune di Lecco), Giovanni Ghislandi (sindaco di Imbersago), Mario Sottocorno (collezionista, rappresentante della Fondazione Atilio Granata - Franco Braghieri) e Aldo Mari (Gallerista) con funzioni di segretario, in apertura dei lavori rivolge un commosso ricordo alla memoria di Domenico Montalto, recentemente scomparso, e stabilisce di dedicargli questa edizione del Premio cui aveva alacramente lavorato.

Consapevole dell'occasione rappresentata dal centenario della nascita di Morlotti, la Giuria si è riunita per scegliere i venti finalisti da ammettere al Premio sulla base delle candidature pervenute per la Sezione riservata a studenti e laureati delle accademie d'arte e giovani artisti indipendenti europei sotto i trenta anni d'età.

La Giuria si è successivamente dedicata all'esame delle opere di entrambe le sezioni del Premio, sia di quella riservata ai dieci artisti già affermati e senza limiti d'età invitati che di quella dedicata ai venti giovani concorrenti selezionati.

Dopo tale esame diretto, e un approfondito confronto di argomentazioni e giudizi, la Giuria ha così unanimemente deliberato:

- per la sezione degli artisti affermati, il Premio alla carriera, consistente in una mostra personale e in un premio acquisto di 3.000 euro offerto dall'Amministrazione Comunale di Imbersago, è assegnato all'opera di Giancarlo Vitali per la sua straordinaria e penetrante indagine sull'immaginario figurativo.
- Per la sezione degli artisti giovani la Giuria ha assegnato il primo premio acquisto di 1.000 euro offerto dalla Pro Loco di Imbersago all'opera "Mari" di Gabriela Bodin, di Villa d'Adda (Bergamo). I due premi di stima consistenti in premi acquisto di 500 euro ciascuno sono stati assegnati a Davide Corona di Piacenza e a Alexandra Serban di Cluj-Napoca (Romania).

Le immagini dei premiati sono apparse come assai mature e risolte, validamente e suggestivamente rappresentative dell'interessante dialettica figurativa dei giovani odierni.

Imbersago, 24 settembre 2011

PREMIO MORLOTTI-IMBERSAGO

Artisti invitati

Giancarlo Vitali



Ho sempre stimato Ennio Morlotti per la qualità della pittura. Il mio e il suo sono due modi diversi di dipingere che appartengono però alla stessa tradizione lombarda: accesa e materica. Una parentela artistica che è stata spesso sottolineata dalla critica e, in particolare, da Giovanni Testori.

A tale riguardo c'è un aneddoto che mi piace ricordare.

Di fronte ai nudi del '92 di Morlotti, avevo espresso la mia perplessità. Il mio parere arrivò all'orecchio di Testori, allora già malato.

Va ricordato che l'amicizia tra i due era di lunga data, profonda, anche se spesso animata da contrasti.

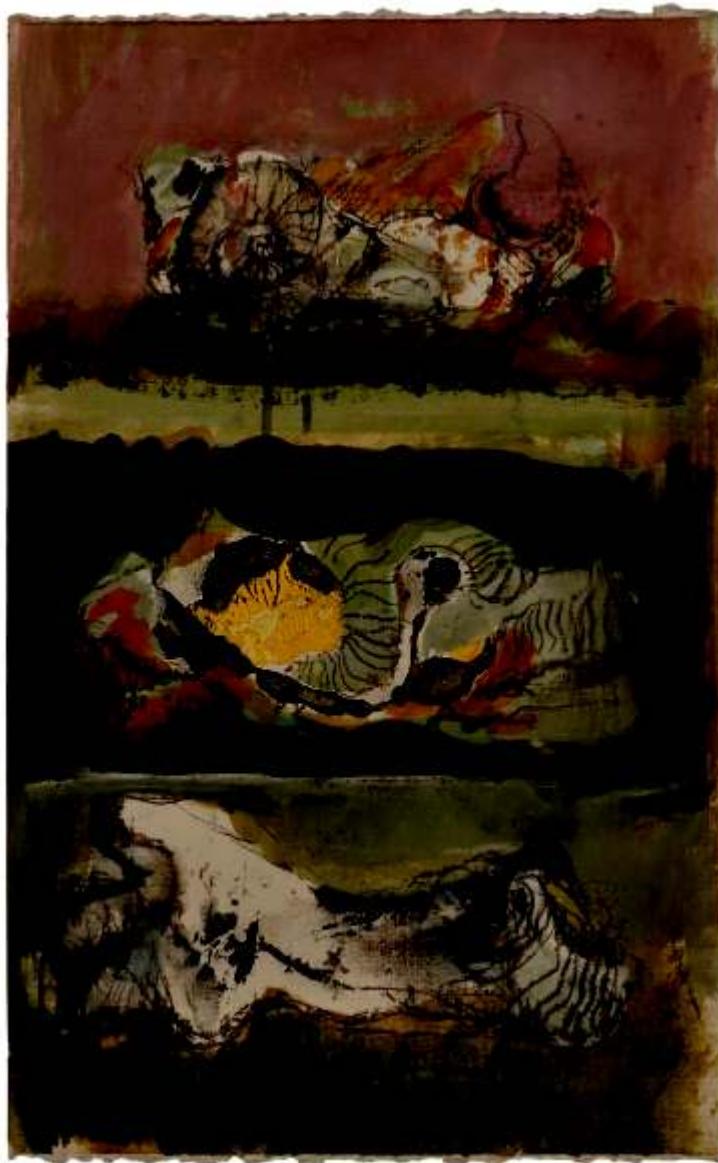
Andai a fare visita a Testori e mi resi immediatamente conto che mi stava aspettando al varco per convincermi a cambiare opinione su quei nudi. Con molta determinazione, con veemenza, nonostante la debolezza fisica, chiuse il discorso affermando: "ricordati che tra trent'anni nessuno parlerà più di Morandi ma tutti di Morlotti".

Giancarlo Vitali

Giancarlo Vitali è nato nel 1929, vive da sempre a Bellano dove dipinge, disegna, incide. L'incontro nel 1983 con Giovanni Testori segna il suo percorso artistico e personale. Dopo la prima grande personale milanese, vedono la luce alcune mostre indimenticabili, fino alla recente Ritratti di pollame, carne, rose e girasoli allestita da Mario Botta nella Casa dei Costruttori.

www.giancarloitali.com

Premio Morlotti-Imbersago
1° Premio alla carriera



Ombre fossili, 1991
Tecnica mista su carta,
50x31 cm

Franco Bianchetti



Pensando all'opera di Morlotti, il mio ricordo va a quello che scriveva Francesco Arcangeli ne “*Gli Ultimi Naturalisti*”, dove Morlotti risultava il protagonista più consapevole e complesso. Forse, però, nemmeno Arcangeli pensava che questi sarebbero stati proprio gli ultimi che seppero e vollero vedere nella terra il luogo dove cercare una possibilità di confronto e “d'immedesimazione nel vivente”.

Lo sforzo di “*mandare in pezzi la forma spettacolo, l'involucro esteriore*” (come dice Merleau-Ponty ne “*L'occhio e lo spirito*”) portava questi artisti a ricercare una verità concreta, sostanziata dal confronto con l'esistenza, scorgendo nel paesaggio non solo lo spazio dell'operosità ma il luogo stesso del farsi uomo.

Ora che la forma spettacolo pare dominare ogni aspetto della vita, con effetti di irrealtà e di riduzione a sottile superficie di ogni nostra esperienza, sento che rimane solo questa testimonianza. Sembra poco, ma la lezione di appassionata e irrequieta ricerca, continua ad essere una presenza ed un richiamo difficile da eludere.

Ma cosa è rimasto della “dolce terra” che Morlotti nominava tra le poche realtà a cui ancora poteva credere? Purtroppo pochi brandelli. Mi pare che la cupidità, come direbbe Zanzotto, non ha dato pace, esercitando uno sfiguramento che ci restituisce una spietata e cruda visione dalla nostra insensatezza.

Franco Bianchetti

Franco Bianchetti è nato a Capriolo (Brescia). Vive e lavora a Stezzano (Bergamo).



Poia, 2011
acrilico su tavola,
106x142,5 cm

Flora Bravin



Con Ennio Morlotti abbiamo avuto una grande amicizia, durata cinquantanni. Aveva ventanni più di noi, ma la differenza non ha mai avuto peso.

Era un orso, scontroso, ma di grande fascino, alla “Jean Gabin” (e ne era consapevole!).

Alle mostre si divertiva a guardare come ero vestita (che lo facevo apposta per lui) e concludeva “sei una donna di teatro!”, riferendosi ai miei trascorsi lavorativi nel cinema.

Siamo stati insieme a Londra, in Canada, in Svizzera, in Sicilia.

A Toronto, per una sua mostra, gli ho mandato un mazzo di roselline gialle, che erano una sua passione.

Tornando, in aereo, mi confidò che le aveva messe in valigia.

Mi aveva scritto una presentazione, alla mia prima mostra a Milano, accompagnata da un biglietto: “Se i quadri non mi fossero piaciuti non te l'avrei fatta. Se non ti va, buttala e amici come prima”.

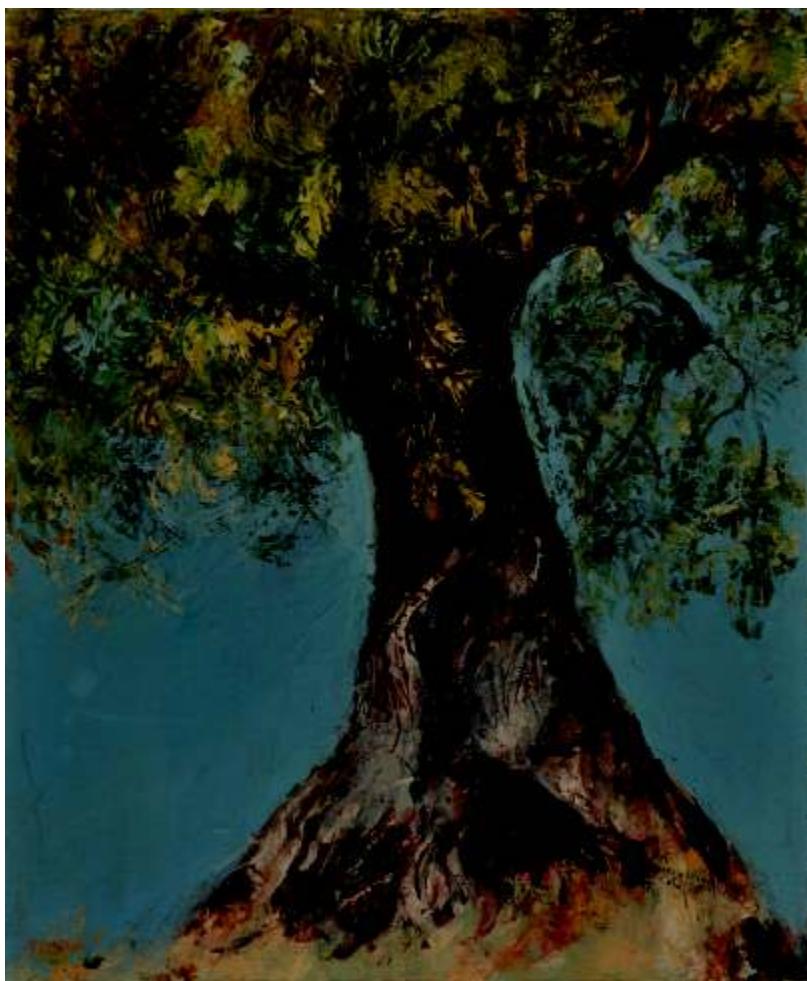
Ho amato e amo molto la sua pittura, che è di una passione e di una sensualità che emergono anche da una foglia di cactus.

Eravamo stati a colazione insieme due giorni prima che se ne andasse. Aveva appena fatto la mostra dei “Nudi sul lago” con grande successo. Era stanco. Non ho fatto in tempo a salutarlo. Se ne è andato nel cimiterino in Brianza, sul colle.

Mi manca molto. Un pezzo della nostra, della mia, vita, se ne è andato con lui. Ne ho un grande rimpianto.

Flora Bravin

Flora Bravin è nata a Polcenigo (Pordenone) nel 1929. Negli anni '50, a Brera, conosce e frequenta pittori, scrittori, giornalisti, con i quali condivide vita, difficoltà, progetti ed entusiasmi, nell'atmosfera del “Giamaica”, il rinomato caffè meta, in quel tempo, degli incontri culturali milanesi più vivaci. Vive e lavora a Milano.



Contorsione, 1984
Olio su tela,
60x50 cm

Giuseppe Martinelli



Morlotti lo incontravo qualche volta alle inaugurazioni qui a Milano. Ho sempre avuto grande stima di lui per la qualità della sua pittura, e credo che, pur se eravamo molto diversi per tante cose, abbiamo avuto in un certo modo lo stesso orientamento verso la “poesia” che la pittura, se è autentica e sentita autenticamente, deve necessariamente esprimere. È stato certamente un grande maestro, e il suo sguardo verso la natura, così tormentato ma anche così intensamente lirico, resta uno dei più alti della sua generazione.

Giuseppe Martinelli

Giuseppe Martinelli è nato a Viareggio nel 1930. Vive e lavora a Milano.



Come un mare blu, 1999
Olio su tela,
60x50 cm

Massimo Piazza



Cosa significa per me l'opera di Ennio Morlotti?

Ciò che subito mi intriga è l'accostamento, a volte estremamente ardito e spregiudicato, di certi toni scattanti, solari, da luce calda di tramonto, che si combinano con un'atmosfera cupa, intensa, tenebrosa. Atmosfere e umori diversi e altalenanti, a volte anche in una stessa opera pittorica. La Natura, matrice principale del suo lavoro, fa da ponte, è un tramite per arrivare ad esprimere emozioni che riguardano la sua sfera di essere umano.

Ogni opera non chiude mai un discorso ma è presupposto per la successiva; ogni tela è una pagina di diario sulla quale svelare gli stati d'animo più intimi.

Per "assaporare" a fondo un'opera di Morlotti si dovrebbero necessariamente vedere, secondo me le tre precedenti e le tre successive, proprio per questa energia in continuo divenire che il quadro singolo sprigiona.

Un gesto che attraverso segni pastosi e dense spatolate si concatena in un armonico, globale discorso pittorico fatto di più episodi.

Ciò che sento in modo particolare nella pittura di Morlotti è il continuo altalenare tra figurazione e quasi astrazione, tra formale e quasi informale... come se ci fosse una sorta di grande tentazione a lasciarsi completamente travolgere dall'impulso delle emozioni non figurative.

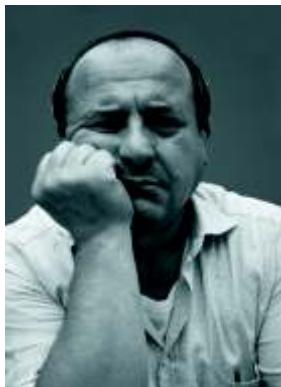
Massimo Piazza

Massimo Piazza è nato nel 1943 a Pontenure (Piacenza). Da sempre vive e lavora a Milano.



Metamorfosi nel bosco,
2000-2011
Tecnica mista su carta intelata,
100x140 cm

Carlo Previtali



Ennio Morlotti: modellatore di paesaggi.

Qualche tempo fa ho ammirato al Museo del Novecento di Milano il dipinto 'Collina di Imbersago', paesaggio del 1953 dipinto con tratti vigorosi e con colori decisi e materici dai forti contrasti chiaroscurali. Una superficie plastica costruita con segni nervosi e dirompenti, un'immagine che taglia i ponti con l'idea di paesaggio naturalistico per seguire la strada dell'informale.

Anch'io, molti anni fa, attirato dal fascino del luogo, ero stato ad Imbersago a dipingere dal vero. Guardavo lo stesso paesaggio ma giunsi a conclusioni totalmente diverse.

'Collina di Imbersago' è un'opera di indubbio fascino che offre spunti per comprendere le dinamiche alla base del processo creativo di Morlotti. Il legame con il gruppo Corrente, che rivendica la libertà di espressione artistica rianimando il dibattito nei confronti del realismo e dell'espressionismo, segna l'artista nei termini di una precisa volontà di azione. Il paesaggio naturale entra allora in lui per uscirne stravolto, fortificato grazie a una ricostruzione fatta di colore e di gesto forte. Il risultato è un'immagine gravida di elementi significanti il dipinto, una sorta di specchio dell'anima denso di umanità e di una sensibilità in linea con la più autentica tradizione lombarda.

Significativa è la sua frase in una conferenza del 1981: 'Nel 1951 mi imbattei casualmente nel paesaggio incantevole di Imbersago (..) e quel fascino mi sedusse talmente che mi insediai lì (..) e ricominciai da capo a dipingere dal vero'.

Ricominciare da capo secondo modalità tradizionali ma animato da criteri e obiettivi totalmente nuovi: è questa la chiave di volta per comprendere la poetica di Ennio Morlotti.

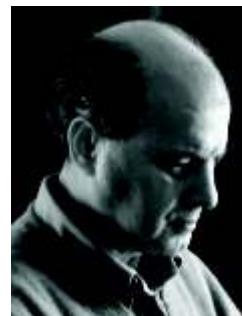
Carlo Previtali

Carlo Previtali è nato a Bergamo nel 1947. Vive e lavora a Grumello del Monte (Bergamo).



Vastità d'orizzonte, 2011
tempera e acquerello su tavola
75x125 cm

Augusto Sciacca



Morlotti: pittura come natura

Davanti alla pittura di Morlotti subito si impone l'idea della Natura e si pensa al rapporto che l'artista ha avuto con questo concetto, di come l'abbia indagato, maturato e via via con originalità nel tempo elaborato.

Morlotti sa che la pittura è un processo autonomo e la Natura la sente non come un riferimento formale, ma in ciò che ne costituisce l'essenza più intima.

Una Natura materna e carnale e al contempo dura, aspra, tormentata, seducente e scabra, luminosa e oscura, comunque vivida, in cui l'uomo è parte intrinseca perché prima di tutto è terra.

Il desiderio di conoscere fino a immedesimarsi nella Natura per Morlotti è tale che potremmo dire che anche la pittura è profondamente essa stessa Natura. Entrambe hanno forme germinanti e cangianti, stratificazioni, risultato di un incessante mutamento e di sedimentazioni nel tempo di quella creazione continua.

Ed è la materia pittorica nel suo corruciarsi, con i suoi grumi e le sue stesure, che anima lo spazio e crea la dimensione emotiva e poetica fortemente evocativa.

Una pittura metamorfica, senza formalismi, che esprime il sentimento di una Natura che è seducente al contempo nella sua solennità e nella sua drammaticità.

Una Natura che può essere colta profondamente dalla pittura attraverso un processo emozionale, intuitivo: da qui la sua materia pittorica così ricca di sentimenti di compartecipazione.

La nota incontentabilità creativa di Morlotti segue il processo ciclico della Natura che si rinnova perennemente mutando aspetto, ma governata dalle leggi di sempre, restando tuttavia inafferrabile.

Per Morlotti, quindi, la pittura ha la stessa fenomenologia della Natura; e in questo connubio inscindibile l'uomo/l'artista, con autentica umiltà, pur con i propri limiti ma consapevole anche dei propri valori, è compartecipe e protagonista di un'unica immensa opera nella grande creazione.

Augusto Sciacca

Augusto Sciacca è nato a Itala (Messina) nel 1945. Pittore, scenografo, pubblicitario, è stato Presidente dell'Associazione Amici dell'Accademia Carrara e per molti anni componente del Consiglio di Amministrazione dell'Accademia Carrara di Bergamo. Fra i numerosi riconoscimenti, nel 2002 ha ricevuto dal Ministro della Cultura ungherese il Premio di "Artista Mitteleuropeo". Fra le fonti bibliografiche: "Il secondo Novecento - L'arte Moderna" di Giulio Carlo Argan, ed. Sansoni 2001; "Storia dell'arte italiana del '900 - generazione anni quaranta" di G. Di Genova, ed. Bora 2007. Vive e lavora a Bergamo.



Nero - Paesaggio, 2009
olio su tela,
60x80 cm

Alessandro Spadari



“... di credere ora a poche piccole cose, a un volto caro, a pochi amici, alle penombre di questa mia dolcissima terra, al melo che dà le mele e di pensare che la libertà devo, se la voglio, difendermela e pagarmela personalmente giorno per giorno, ora per ora.”

Credo che queste parole di Morlotti, tra l'altro sempre attuali, dicano già moltissimo del suo pensiero e della sua poetica pittorica, ma soprattutto, anche semplicemente nella scelta, del legame che ho sempre sentito verso di lui.

Partecipai per la prima volta al Premio nel 2000, avevo da poco iniziato il mio lavoro sul paesaggio, mettendo le basi a quella ricerca pittorica che tuttora porto avanti e che mi contraddistingue. Nel 2005 vinsi la decima edizione del premio.

Fu per me una grande gioia, ma non (solo) per la vittoria di un premio importante, (mi incoronò con l'alloro l'amico Giacomo Pellegrini a cui va il mio pensiero e la mia dedica in questa occasione), ma perché era un riconoscimento a un modo di fare pittura, serio e continuativo, proprio nella tradizione del pensiero morlottiano.

Questo legame l'ho sempre sentito molto intenso, anche e fortunatamente, se pittoricamente il lavoro è molto diverso. Diverse sono le pastosità dei colori, molto diversa è la tavolozza, colori come l'azzurro e il verde sono fuori “dalla mia portata”, forse proprio per rispetto a Morlotti.

Ma soprattutto, è un mio pensiero, la volontà di lavorare sul paesaggio, non come tema pittorico o soggetto, ma come materia di riflessione sulla vita, di scavare costantemente alla ricerca, come diceva lo stesso Morlotti, della realtà dietro le cose.

Alessandro Spadari

Alessandro Spadari è nato a Milano nel 1969, vive e lavora a Milano e a Principessa in provincia di Alessandria.



*Paesaggio italiano
con tricolore, 2011*
Tecnica mista su tela,
80x120,5 cm

Luigi Stradella



Per Ennio Morlotti
...penetra nella natura
e la incendia.
La natura colorata
Vive nella sua, estrema,
giornata di luce...

Luigi Stradella

Luigi Stradella è nato a Monza nel 1929, studia a Brera, allievo di Aldo Carpi. Tuttora vive e lavora a Monza e a Urbino.



Nella luce del cielo, 2007
tecnica mista su tela,
152,5x136,5 cm

Walter Trecchi



Ennio Morlotti e “Il sentimento della natura”

... veloce e istintiva riflessione di fronte alle opere...

... natura protagonista, natura vissuta, natura materia e fonte di vita, natura specchio dei sentimenti e rigenerante per l'anima.

Grasse spatolate, gesti e segni essenziali frutto di potenza espressiva, specchio di un uomo fortemente legato al suo mondo e frutto del sentimento di appartenenza ad un “tutto” indissolubile, l'unione di spirito e materia... essenza!

Mai tema può essere più universale, atemporale e oggi più che mai attuale come “il sentimento della natura” e il nostro rapporto con essa.

Questo per me è Ennio Morlotti, che di questo sentimento è uno dei massimi interpreti e rappresentanti.

Walter Trecchi

Walter Trecchi è nato a Como. Vive e lavora a Torno (Como).



Antropico -Naturale VII, 2011
dittico,
olio e tecnica mista su tela,
2 . 50x70 cm

PREMIO MORLOTTI-IMBERSAGO

Sezione Giovani Artisti

Gabriela Bodin
1° premio

È nata a Focsani in Romania nel 1983. Frequenta il Liceo Artistico Tatarescu a Focsani, poi prosegue gli studi in Italia all'Istituto Professionale Tecnico di Moda Colonna-Gatti di Nettuno (RM).



Mari, 2011
Tecnica mista su tela,
60x60 cm

Davide Corona
Premio di stima

È nato a Piacenza nel 1981, si è diplomato in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano.



Hopper, 2010
Olio su tela, 60x80 cm

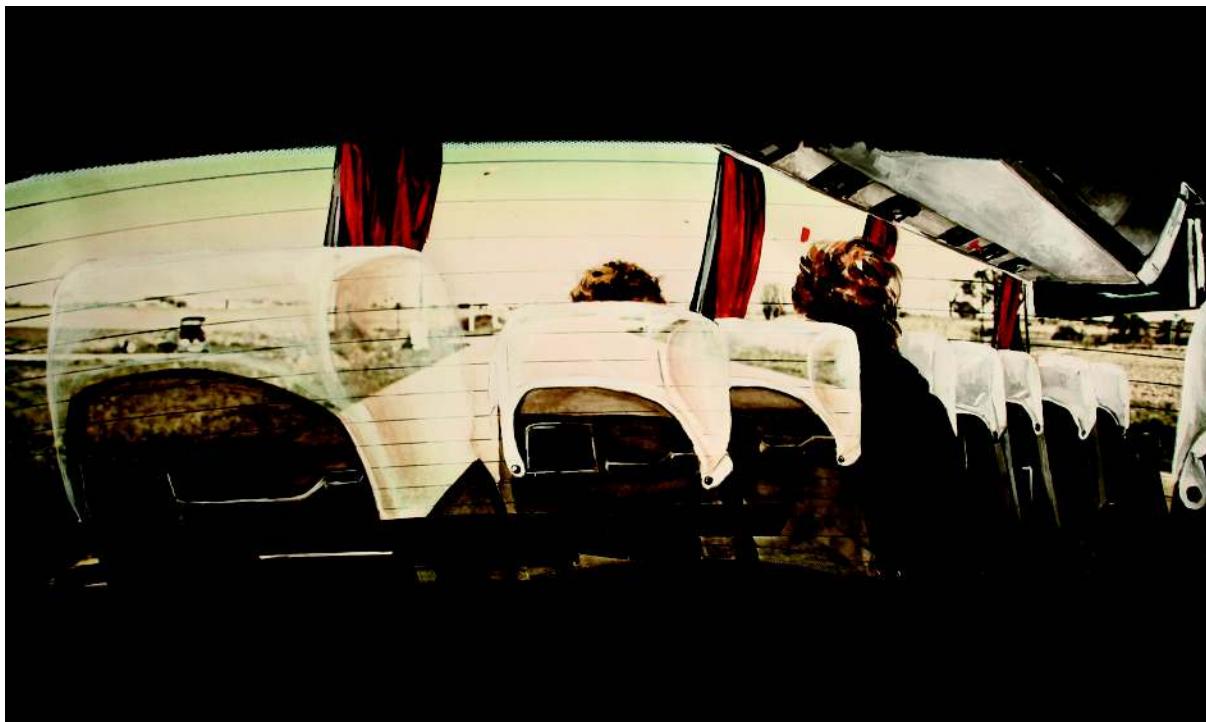
Alexandra - Ioana Serban
Premio di stima

È nata nel 1987 a Deva, Romania. Diplomata alla Scuola d'Arte e Design di Cluj-Napoca in Pittura, attualmente frequenta l'Università di Belle Arti di Cluj-Napoca Dipartimento Pittura, livello Master.



Untitled, 2009
olio su tela,
142x162cm

Giovani finalisti



Alessandra Ascrizzi - Francesca Tosso

Alessandra è nata nel 1983 e Francesca nel 1984 a Torino. Attualmente frequentano il Biennio Specialistico di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Torino.

Sarà meraviglioso, 2010
Acrilico su tela emulsionata,
66,5x112 cm



Verdiana Calia Di Dio

È nata nel 1989 a Segrate (Milano). Si è diplomata al liceo Artistico Callisto Piazza di Lodi e attualmente frequenta il Corso di Grafica d'Arte all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano.

Eleonora, 2011
Tecnica mista, serigrafia applicata,
grafite e acrilico su tela,
100x70 cm



Alessandra Carloni

È nata nel 1984 a Roma, Diplomata in Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Roma, è Laureanda in Storia dell'Arte presso La Sapienza di Roma.

La nostra Italia, 2011
Tecnica mista su tela,
120x80 cm



Giulio Catelli

È nato a Roma nel 1982. Consegue il Diploma di Laurea Triennale in Studi Storico-Artistici all'Università La Sapienza di Roma e successivamente frequenta il biennio specialistico di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Macerata.

Corso d'Italia, 2011
Olio su tela,
130x120 cm



Bacca noir, 2007
Assemblaggio di legno,
immagine stampata su
carta e organza stampata
con riporto a solvente b.n.,
103x103x5 cm

Federica Gonnelli

È nata nel 1981 a Firenze e ha conseguito la Laurea in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze.



Gaia Gianardi

È nata nel 1983 a Isola della Scala (Verona) e ha conseguito la Laurea in Sociologia all'Università La Sapienza di Roma.

*Rabbia liquida, 2011
Tecnica mista su carta
intelata,
150x122 cm*



Georgeta Olimpia Lazăr

È nata nel 1983 a Zălau, Sălaj Country, Romania. Attualmente frequenta il dottorato presso l'Università di Arte e Design di Cluj-Napoca, specializzazione Belle Arti - Pittura.

The tsar, 2008
Acrilico su tela,
80x60 cm



Marco Pariani

È nato nel 1986 a Busto Arsizio (Varese). Ha frequentato l' Accademia di Belle Arti di Brera dal 2005 al 2010.

Quarantatre, 2011
tecnica mista su tela,
110x110 cm



Tamara Pávai

È nata nel 1988. Frequenta il terzo anno all'Università di Scienze di Szeged, Dipartimento Educatore/Insegnamento Artistico Juhász Gyula, Istituto d'Arte, Facoltà di Disegno e Storia dell'Arte nella città di Szeged in Ungheria.

Vízükör
(specchio d'acqua), 2010
Acrilico su carta,
70x100cm



Alice Pini

È nata nel 1982 a Saronno (Varese) e ha conseguito la Laurea Specialistica Magistrale in Architettura al Politecnico di Milano Bovisa.

Pantano, 2009
Pittura murale, acrilico, carta velina, colla vinilica, infuso di the nero, scarpe vecchie e lacci su tela, 61x51 cm



Melissa Pitzalis

È nata a Roma nel 1990 e frequenta il terzo anno del corso di pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma.

Occhi chiusi, 2011
Olio su tela,
24x18 cm



Annali Riva

È nata nel 1982 a Piacenza e ha conseguito la Laurea all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Vive e lavora tra Lodi e Piacenza.

4 september - eva, 2011
Olio su tela,
50x50 cm

Csilla Szabó

È nata nel 1989. Frequenta il terzo
anno all'Università di Scienze di
Szeged, Dipartimento
Educatore/Insegnamento Artistico
Juhász Gyula,
Istituto d'Arte, Facoltà di Disegno
Storia dell'Arte nella città di Szeged
in Ungheria.



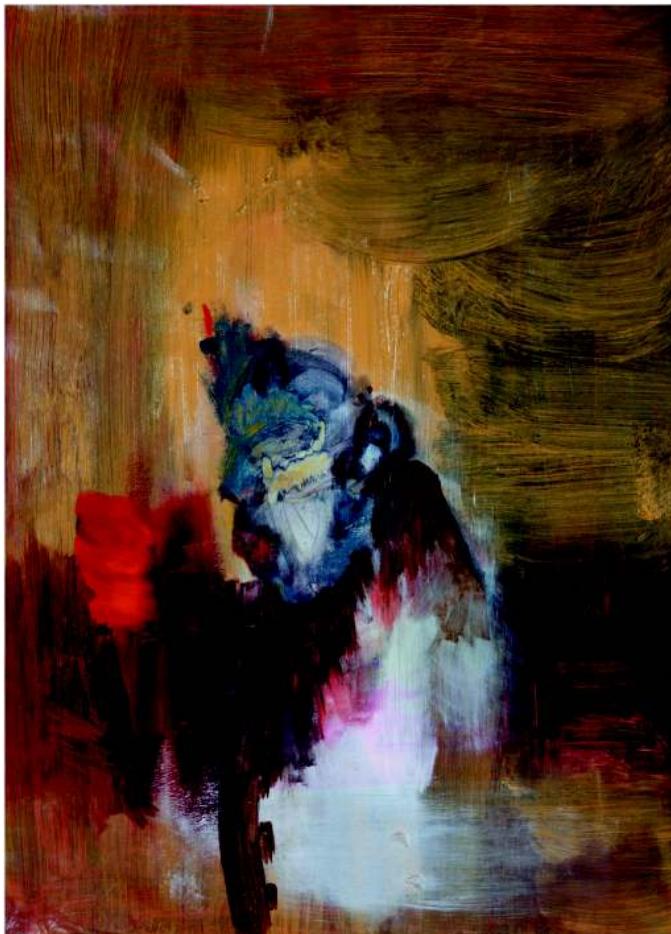
Ártéri fák
(*Alberi alla foce*), 2011
Tecnica mista su carta,
190x100 cm



Sabina Trifilò

È nata nel 1982 a Fano (Pesaro-Urbino). Laureata in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Urbino consegue successivamente la Laurea Triennale in Ingegneria Meccanica all'Università degli Studi di Padova.

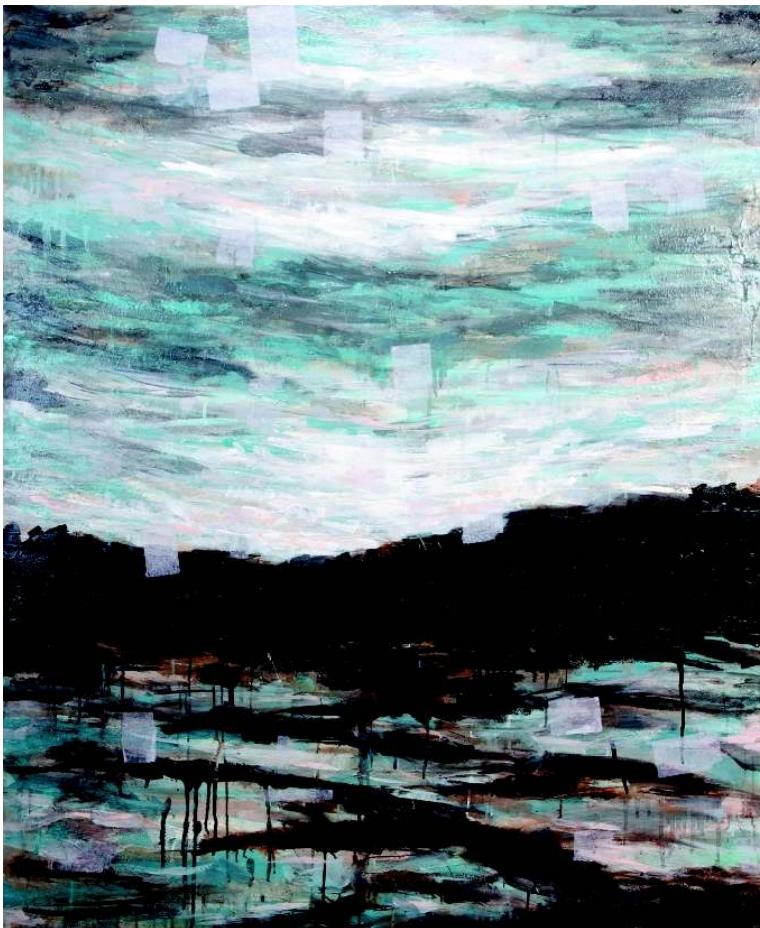
Dinner party, 2008
Acrilico su carta intelata,
90x100 cm



Zsófia Vári

È nata nel 1986 a Budapest (Ungheria), è laureata in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano.

Passa..., 2009
Acrilico e olio su carta,
50,7x70cm



Giulia Zara

È nata nel 1985 a Novara e ha conseguito il Diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano.

Confine sereno, 2010
Tecnica mista su tela,
120x100 cm



Luca Zarattini

È nato nel 1984 a Codigoro (Ferrara) e si è laureato all'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Riflesso # 3, 2011
Tecnica mista su tavola,
64x60 cm



Il fiume Adda a Imbersago

Courtesy:
Studio Fotografico Giudicianni & Biffi
Mezzago (MI)

I VINCITORI DEL PREMIO MORLOTTI-IMBERSAGO

1 ^a edizione 1996	Giulio Crisanti
2 ^a edizione 1997	Giovanni Frangi
3 ^a edizione 1998	Alessandro Papetti
4 ^a edizione 1999	Luca Pignatelli
5 ^a edizione 2000	Manuele Cerutti
6 ^a edizione 2001	Matteo
7 ^a edizione 2002	Alessandro Papari
8 ^a edizione 2003	Angela Maltoni
9 ^a edizione 2004	Russo Maresca
10 ^a edizione 2005	Alessandro Spadari

Entrando nella seconda decade di vita il Premio diventa biennale e viene introdotta una sezione ad invito dedicata ai pittori già affermati.

11 ^a edizione 2007	Gianfranco Bonetti (sezione invitati) Leonardo Magnani (sezione giovani)
12 ^a edizione 2009	Renzo Ferrari (sezione invitati) Maria Paola Grifone, Manovella Erika Riehle (ex aequo sezione giovani)
13 ^a edizione 2011	Giancarlo Vitali (sezione invitati) Gabriela Bodin (sezione giovani)

Finito di stampare
nel mese di novembre 2011

Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l.
Via ai Pascoli
23841 Annone B.za (Lecco)
tel. 0341 577474 r.a.
fax 0341 260661
cattaneo@cattaneografiche.it
www.cattaneografiche.it